Silvia Battaglio: LOLITA

E. Pastore | *Lo sguardo alternativo alle Live Arts* (3 Marzo 2018)

Silvia Battaglio è una Lolita adulta e bambina. È lo sguardo di oggi a quello di ieri e, come due immagini trasparenti, il tempo passato e quello presente si sfocano, travalicano, si sovraincidono. Quanto della donna di oggi è la bambina di ieri? E quanto della bambina passata era già donna anzitempo, controvoglia, forzatamente costretta a indossare i panni dell'adulta? L'innocenza strappata porta a galla una vittima che sa trasformarsi in carnefice, la debolezza violata cangia in dispotica capacità di sedurre e il signor Humbert, lupo cattivo pronto a mangiare Cappuccetto Rosso è a sua volta intrappolato nelle malie di quella sensualità scatenata e prematura.
Ma chi è Humbert? A chi si rivolge la Lolita sulla scena? Humbert è nascosto tra il pubblico, nell'occhio di chi guarda e brama e rinnova il mito di Ade e Persefone, il vecchio dio dei morti che rapisce la fanciulla Kore per farne la sua sposa. Kore diventa essere ibrido, tra la vita e la morte, perpetuamente divisa a segnare il tempo delle stagioni. Ma Kore è anche la pupilla che in sé riflette l'occhio del rapitore, come la scena riflette l'occhio del pubblico convenuto e nascosto nell'ombra della platea.
Silvia Battaglio è Lolita, in un giardino ricoperto di mele cadute, il frutto proibito del peccato, il frutto avvelenato di ogni favola. Violata e violenta, infantile e crudelmente adulta, vittima e carnefice, Cappuccetto Rosso che sbrana il lupo cattivo dopo esser stata a sua volta mangiata. L'azione perversa e imperdonabile del male sta nella corruzione dell'innocenza incapace di conservare se stessa. Come in Addiction di Abel Ferrara se il male entra in noi ci corrode e rende complici: per sempre vampiri, complici e vittime insieme. Silvia Battaglio, in questa sua Lolita, primo capitolo della Trilogia dell'identità, intaglia nella carne e nel sangue una figura di donna/bambina in perenne ricerca di un sé che sfugge alla presa dopo l'azione di Humbert, ma disegna anche un carnefice incapace di vivere il proprio tempo e la propria età, invidioso di una gioventù e una purezza che non sarà più mai e la insozza con le proprie brame perverse.
Silvia Battaglio costruisce una drammaturgia intensa, fondendo le fonti letterarie (Nabokov, Pia Pera e Perrault) in una riscrittura agile, intensa e perversamente potente che si fonde con un'azione scenica in cui la corporeità è predominante. Coreografia di gesti che rende superflua al questione attore danzatore o performer. Il corpo scenico è tutto e niente. Utilizza i mezzi che abbisogna per essere efficace. Questa Lolita di Silvia Battaglio, opera che apre il sipario su temi che vogliamo seppellire sotto il tappeto della civiltà, additando il mostro nel peccatore scoperto in flagrante dimenticando che l'orrore si annida nell'animo di tutti, ricorda qualora ce ne fossimo dimenticati che la funzione della scena è parlare al mondo del mondo, sollevare i veli, scuotere l'artificiale sicurezza del vivere civile. Il teatro quando si esprime con la sua vera forza non rassicura per niente: è uno sguardo lucido sulla durezza del vivere, sulla vita bella e crudele.

Bardonecchia, domani ore 21

"La mia Lolita, bisticcio tra età reale e percepita"

Battaglio autrice e interprete della rilettura di Nabokov

SILVIA FRANCIA

E' nato sul un palco prestigioso come quello dell'Odin Teatret di Holstebro in Danimarca, lo spettacolo «Lolita» che domani sera arriva a Bardonecchia (ore 21, Palazzo delle Feste) per il Festival Teatro & Letteratura del Tangram.

Silvia Battaglio, autrice, interprete e regista dell'allestimento ne racconta così la genesi: «Attraverso il docente universitario Franco Perrelli, con cui avevo collaborato ho conosciuto Eugenio Barba e sono stata nel mitico centro di ricerca teatrale da lui fondato e diretto, a presentare un mio spettacolo precedente, "Io amo Helen". In quell'occasione, con un pizzico di audacia di cui non mi sono mai pentita, ho chiesto a Barba di poter allestire, proprio con l'Odin, un lavoro ispirato al romanzo di Nabokov. Bella soddisfazione, sentire subito una risposta affermativa».

Dopo il debutto blasonato, lo spettacolo, che è stato anche ospite della scorsa stagione dello Stabile torinese, arriva a Bardonecchia in una versione che la stessa Battaglio, abituata a messinscene dalla lunga germinazione, etichetta come «definitiva». Così, in bell'equilibrio fra prosa e danza, questa «Lolita» è pronta a fare breccia non solo nel cuore di Humbert, ma anche degli spettatori, sfoggiando tutta la grazia di un'età volutamente ambigua. «Ho lavorato soprattutto su questo tema, sul bisticcio fra tempo anagrafico e tempo esistenziale, tra l'età reale e quella percepita: uno iato che si sente forte non solo nella figura di Lolita, ma anche in quella della madre e del patrigno Humbert. Mi sembra un argomento molto attuale, in tempi come i nostri in cui spesso si vedono ragazzine, ma anche ragazzini, a cui viene negato il diritto all'infanzia» spiega l'attrice. E precisa: «La mia lettura, però, non vuole avere un taglio squisitamente sociale o di denuncia ma, piuttosto, poetico. Ho lavorato di cesello, cercando di tener dietro a tutte le ambivalenze dell'amore e dell'erotismo. Humbert, a suo modo ama Lolita, non la violenta. Ma, in questo modo, finisce per esercitare sulla ragazza il suo potere in modo ancora più sottile. Se una persona, amandoti, ti sacrifica, rende più difficile la tua emancipazione».

Progetto «danese»
Il testo è stato rielaborato dalla stessa Battaglio nel prestigioso centro di ricerca teatrale di Holstebro

DMAGWEBMAG

IL CIELO SOPRA TORINO

Rassegna sul Teatro della giovani compagnie torinesi

di Alan Mauro Vai

LOLITA interpretazione e regia Silvia Battaglio consulenza artistica Julia Varley disegno luci Massimiliano Bressan Cie.Zerogrammi in collaborazione con Compagnia Silvia Battaglio sostegno alla realizzazione del progetto Odin Teatret Nordisk Teaterlaboratorium, Tangram Teatro, CRUT

Dopo un lungo percorso di ricerca al fianco di Julia Varley dell'Odin Teatret e il debutto presso lo storico teatro di Eugenio Barba, Silvia Battaglio porta a Torino la sua Lolita. La scena s'apre su di un mare di luccicanti mele rosse ed una piccola seggiola di legno chiaro, di quelle presenti in ogni cameretta di bambini. E dopo il buio d'ingresso si materializza lei, Lolita, già adulta, ma ancora bambina vittima e carnefice, pura e contaminata, lei che ha rubato l'infanzia a se stessa. Ripercorre incarnando nel racconto la sua storia, desideri, piaceri e precoce età che trova il suo tornaconto nel soddisfare le attenzioni del patrigno maldestro cui spillare i soldi per i suoi divertimenti. E' una bambina sagace e intelligente, non è come le altre sue coetanee, lei è già più matura, più intelligente, ma vive in una società che castra i suoi voli di fantasia, i suoi progetti. Silvia Battaglio nel suo racconto non lineare e consequenziale, ma fatto di accensioni e accostamenti arditi porta in scena la storia di Lolita dal punto di vista dell'infanzia mancata, del desiderio di ribellione e di libertà, di disincanto e di gioia della vita senza condizionamenti. L'attrice torinese è bravissima nel rendere tutti i personaggi che incontrano la narrazione dalla mamma acida e invidiosa, che rientra nel racconto prima e dopo la dipartita, al patrigno incauto e lussurioso, cambiando in maniera radicale la voce e le movenze nell'intenso monologo durante il processo (immaginario o reale?) per molestie intentatogli dalla figlia. Lolita è una perfetta material girl ed infatti tutta l'ambientazione e le scene della sua procace precocità sessuale portano il marchio sia musicale (con un lavoro di remix e arrangiamento fantastici) che fisico dell'icona pop degli anni'80, Madonna con la sua bandiera Like a vergin. E' una narrazione per giustapposizioni che trovano un picco emotivo nella scena in cui la dolce Lolita si trasforma in un animale assetato di soldi e promesse, affamata di un futuro di libertà e gioie, ed ogni dollaro per ogni rapporto con il patrigno sono raffigurati dalle mele che voracemente azzanna e non ha il tempo di ingurgitare, come le sue speranza che si guastano senza il tempo di essere gustate fino in fondo, come la sua infanzia compromessa. Uno spettacolo intenso, perfettamente interpretato, fra canto, musica, danza e recitazione che la Battaglio padroneggia in maniera esemplare, dimostrandosi anche una drammaturga matura e saggia, forse un po' troppo sintetica e impulsiva, ma emotiva e profonda. Un'esperienza spettacolare. **(Alan Mauro Vai)**

Alla ricerca di Lolita

Dici Lolita e pensi all'ammiccante ninfetta con leziosi occhiali da sole resa immortale dal film che tradusse in corpi e volti l'immaginario rovente di Nabokov. Oppure, influenzato da recenti fatti di cronaca, ad adolescenti disperate superficialmente accostate a quella analogamente inquieta creatura letteraria. Ecco, lo spettacolo cui Silvia Battaglio sta lavorando da tempo e di cui ha presentato un primo studio nel corso della rassegna Maldipalco – Costruendo_Lolita – mira proprio a spogliare Lolita dei tanti abiti con cui è stata rivestita dalla critica letteraria, dalla cinematografia e dalla psicologia da rotocalco, così da riscoprirne la reale e composita personalità. Nel monologo dell'attrice-regista-autrice torinese – che nel suo percorso è stata coadiuvata da Julia Varley dell'Odin Teatret – Lolita è allo stesso tempo la bambina e la donna consumata, l'adolescente insoddisfatta ma ancora capace di sognare un futuro radioso – magari come attrice di teatro – e l'adulta che ha perso ogni speranza di cambiamento. Una bambina-donna che riempie la propria solitudine con i giochi e la musica – Madonna, modello venerato da tante adolescenti, qui, non a caso, in versione anni '80, con il suo rivelatore Like a Vergin – mordendo avidamente le mele rosse che ricoprono il palcoscenico e imparando con altrettanta vorace bramosia a utilizzare il proprio corpo come strumento di seduzione sessuale. Silvia/Lolita ride sonoramente e atrocemente, è petulante e capricciosa come una bambina ma anche cinica e spietata come un'adulta ferita da un destino ingrato. Creatura senza età che coagula in sé innocenza e perdizione, cura e sperpero del proprio corpo: Silvia Battaglio modella – interpolando Nabokov con suggestioni letterarie altre, Charles Perrault e Pia Pera – una Lolita che è luminosa ed eloquente espressione di quell'incapacità di vivere la propria vera età che non soltanto conduce alla tragedia i protagonisti del romanzo di Nabokov ma alimenta frustrazioni silenziose ovvero scelte dissennate di molti. Un'intuizione che l'artista racconta e sviluppa utilizzando un linguaggio omogeneo, in cui movimento coreografico e recitazione scivolano naturalmente l'uno nell'altra, articolando un discorso che inchioda il pubblico con la sua conturbante verità.

Laura Bevione

Costruendo Lolita. Prima del debutto internazionale all'Odin Teatret in Danimarca, al Tangram Teatro la nuova creazione di Silvia Battaglio

Per Maldipalco al Tangram Teatro torna Silvia Battaglio. Dopo Le corpe de Jeanne, studio personalissimo sulla figura della pulzella d'Orléans, la poliedrica autrice indaga la forza ambigua e trainante della protagonista del romanzo di *Vladimir Nabokov*. Con Costruendo_Lolita (15 al 17 novembre) non si parla più di "sante" ma di seduttrici. Solo una seggiola in mezzo ad un tappeto di mele a condividere lo spazio scenico con la danzattrice. Bravissima nel dosare voce e corpo riesce a catturare con fare trasformista l'interesse del pubblico. "Mi dai i miei soldini?" è la battuta d'esordio con cui la Battaglio fa partire il suo spettacolo. Toni affettuosamente ammiccanti e parole provocatorie formano un testo apparentemente leggero in cui le richieste si mischiano ai ricatti, la seduzione si fa arma, l'amore sfocia nella perversione. Coprodotto da Zerogrammi e Tangram Teatro, Costruendo_Lolita è il frutto di una residenza artistica a Holstebro, in Danimarca, sede dell'Odin Teatret, dove lo spettacolo debutterà tra gennaioe febbraio del 2014. Sede fortunatissima per l'autrice che con "Io amo Helen", pièce molto apprezzata da *Eugenio Barba e Julia Varley*, si è aggiudicata encomi ma anche e, soprattutto, la possibilità di "costruire" la sua Lolita. Parole che non si riferiscono a nessun contesto preciso perché atemporale è il personaggio, Lolita è il pretesto, ancora una volta per la Battaglio, di parlare delle donne e delle problematiche a loro afferenti. Bambina, donna, anziana,Lolita si fa tripla e diviene figura senza tempo. E pure è il Tempo ad interessare la regista e soprattutto la nozione di "tempo interiore", che spesso crea dei cortocircuiti con il "tempo reale".Lolita deve diventare adulta e poi anziana ma porterà sempre dentro il peso di un'infanzia mancata e giocherà tutto il suo destino su questa assenza, vivendo uno sfasamento prolungato dato dalla sua età anagrafica e su una maturità che in effetti non si è mai compiuta.Come un mostro nascosto dentro di lei vivrà sempre una bambina con l'esigenza di essere amata di un amore puro, gratuito. E se Lolita potrebbe essere subito catalogata come una vittima di abusi,oggi il confine fra vittima e carnefice e poco nitido. Ragazze che si spogliano nelle cam per gioco, organizzano con i coetanei orge via facebook; baby squillo che si prostituiscono per un IPhone, Buga Bunga che sfiorano il limite dell'età consentita.. Ogni cosa alimenta --- non ultimo i media tutti che consentono nelle nostre stanze le aberrazioni più atroci --- l'enorme confusione tra lecito e illecito. E' chiaro che sesso e denaro, e in più brivido del proibito, attirano i più piccoli, e non solo... ma alloraè proprio vero che è ancora colpa di Hubert? E' sempre l'uomo nero e cattivo delle favole maledette che corrompe le giovani ninfette? o forse è proprio colpa di Melissa P? Un testo ambiguo, serpentino più propriamente, che fa della Lolita di Nabocok un personaggio ancora più scivoloso, poco chiaro che fra la leggerezza bimba e malizia adulta sputa, ancora, i torsi del peccato.

(Giovanni Bertuccio)

Silvia Battaglio Costruendo_Lolita 15 --- 17 novembre Tangram Teatro regia e interpretazione Silvia Battaglio consulenza artistica Julia Varley suggestioni letterarie Vladimir Nabokov, Charles Perrault, Pia Pera suggestioni musicali Torgue&Houppin, Alva Noto, Paolo Conte disegno luci Stefano Mazzotta produzione Tangram Teatro in collaborazione con Compagnia Silvia Battaglio e C.ie Zerogrammi sostegno alla realizzazione Odin Teatret, Crut si ringrazia Pierangelo Pompa

Non di sole star vive il teatro. Anzi non è affatto detto che soltanto le star facciano vivere il teatro. Quante scosse di novità si sono annidate ai margini della grande scena e l'hanno fecondata? Basterà ricordare il tempo del teatro di cantina per capire di che cosa parliamo. Immaginiamo che nasca da questa curiosità esplorativa la rassegna "Il cielo su Torino" offerta al Gobetti dal Teatro Stabile. Si tratta di quattro "ditte" che in origine dovevano essere cinque, ma poi, obbedendo ad una spinta ideologica, la Compagnia Anticamera ha preferito portare il proprio lavoro in Palestina nel momento in cui i rapporti tra arabi e israeliani sono tornati a indurirsi. Perciò sono rimasti in vetrina la Piccola Compagnia della Magnolia con "Atridi – la metamorfosi del rito", le Officine per la Scena con "I giganti della montagna", la Compagnia Crab con "Le notti di Tino" e Silvia Battaglio con "Lolita".

Nessuna di queste compagnie è improvvisata. Anzi sono tutte attive sul territorio con diversa frequenza e con un variabile (e legittimo) tasso di ambizione. E così l'infaticabile Piccola Compagnia della Magnolia propone una meditazione di Giorgia Cerruti su Agamennone e sulla sua discendenza, mirando al ritratto di famiglia in cui possono condensarsi tante nostre paure e misfatti. Le officine per la Scena e il loro regista Michele Guaraldo rileggono Pirandello e I giganti della montagna con gli strumenti della video pittura collocando in scena, all'interno della recita, un pittore impegnato a dipingere le suggestioni oniriche trasmesse da Pirandello. Ancora video arte e sperimentazione sonora nelle Notti di Tino in cui la drammaturga e regista Eloisa Perone restituisce l'incandescente mondo poetico di Else Lasker-Schuler, scrittrice tedesca esiliatasi a Gerusalemme e considerata un simbolo doloroso delle avanguardie novecentesche.

Infine Lolita. Silvia Battaglio ha concepito lo spettacolo in Danimarca, durante un periodo di lavoro con l'Odin Teatret. Ha riletto il romanzo di Nabokov non con gli occhi della ninfetta che avvelena di desiderio la vita del povero Humbert Humbert, ma con quelli di Lolita adulta, che ripensa a tutto ciò che il mondo dei grandi le ha rubato. Tra presente e passato Lolita dialoga con se stessa, con sua madre, con Humbert in un palcoscenico di mele. Nel ritratto della Battaglio Lolita è una donna aspra e infantile, desiderosa d purezza eppure bloccata nel suo presente. La sua interprete recita con bella voce mutevole, agisce con controllatissime movenze di danza, si lascia guidare come in sogno dalla "Habanera" della Carmen di Bizet, ride e gioca facendoci sentire l'immedicabile tragedia della sua età adulta. **(O. Guerrieri – Novembre 2014)**

Krapp's Last Post

Collinarea Festival 2015. A Lari tra Rito e partecipazione

ELISABETTA REALE

La Lolita di Zerogrammi

È un borgo piccolissimo Lari, dolcemente adagiato sulle colline toscane; un castello, alcune vie che avvolgono la rocca, tanti spazi dove ospitare spettacoli, concerti, performance. Ed è tutto il borgo di Lari ad esser protagonista di **Collinarea**, progetto di **Scenica Frammenti** in collaborazione con Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale – Pontedera / Fondazione Teatro della Toscana.
Una grande festa "per" il teatro, concretizzatasi in una lunga settimana di programmazione, 30 spettacoli in tutto, laboratori, eventi.

La personale incursione nell'universo di "Lolita" di **Silvia Battaglio**, produzione **Cie Zerogrammi**, nasce dalla collaborazione con l'**Odin Teatret**.
Su un tappeto di mele rosse, le celebri parole di Nabokov prendono vita grazie ad un sapiente e ben orchestrato uso del corpo: ora bambina innocente, ora adolescente seduttiva e ammaliante, Lolita racconta di un'infanzia rubata, di un rapporto vittima e carnefice col patrigno Humbert che, come l'uomo nero delle favole, le ruba i sogni di bambina. Una narrazione a più voci, arricchita da scelte musicali interessanti – dalla Carmen di **Bizet** a "Like a Virgin" di **Madonna** – che talvolta però rischia di perdersi nella frammentarietà del discorso proposto, capace comunque di veicolare tutto il dramma di unatoria al femminile che parla di una violenza sottile e profonda. **(Elisabetta Reale)**

Monologo

"Lolita". Una creazione di e con Silvia Battaglio

di Francesco Roma

Andato in scena il 28 novembre al Teatro Gobetti di Torino

Lo spazio scenico è composto solo da una sedia che galleggia su un mare di mele. Compare davanti a noi una quarantenne vestita da ragazzina di bordello e la battuta **" Mi dai i miei soldini?"** fa partire lo spettacolo della Battaglio. Dopo ***Le corpe de Jeanne***, studio personalissimo sulla figura della pulzella d' Orléans, la poliedrica autrice/danzattrice Silvia Battaglio indaga la forza ambigua e trainante della protagonista del romanzo di *Vladimir Nabokov*. **Coprodotto da Zerogrammi e Tangram Teatro, *Costruendo_Lolita* è il** lavoro frutto di una residenza artistica a Holstebro, in Danimarca, sede dell' **Odin Teatret**.

Sede fortunatissima per l' autrice che con **" Io amo Helen"** , *pièce* molto apprezzata da *Eugenio Barba e Julia Varley*, si è aggiudicata encomi ma anche e, soprattutto, la possibilità di " costruire" la sua Lolita. Il testo non ha riferimenti precisi, perché è una Lolita senza tempo, e diventa un pretesto per parlare della condizione femminile e dei problemi legati ad ogni periodo della vita. E così la vediamo bambina, donna, anziana giocare con il suo destino portando con sé il peso di un' infanzia mancata. I toni sono sempre ammiccanti e infantili, come se l' esigenza di essere amata la costringa ad annullarsi negli altri, la madre, **Hubert**, Mary Joe. È il tempo interiore ciò che davvero conta, e

non quello anagrafico o apparente; sono le scelte di vita, troppo spesso condizionate da altri, su cui ci si sofferma e si indaga. “ È un testo apparentemente leggero in cui le richieste si mischiano ai ricatti, la seduzione si fa arma, l’ amore sfocia nella perversione” . A tratti provocatorio, senza mai essere eccessivo, rende perfettamente la sensazione di un amore fisico non scelto ma subito. Le mele masticate e poi sputate sono atti sessuali non voluti, anche dolorosi e quasi mai piacevoli. La danza che ci propone Silvia Battaglio è sempre precisa e coinvolgente, ed il senso di tristezza che attanaglia il pubblico è la constatazione che qui non esistono colpevoli o innocenti. Non c’ è l’ uomo cattivo, e **Hubert** è forse più da commiserare che da invidiare. Tutti sono vittime e carnefici degli altri e di sé stessi, dell’ impossibilità di comunicare il proprio disagio e per questo soli. Forse le varie fasi del percorso intimo di Lolita, sono esplicitati da ciò che indossa: mettersi una vestaglia o togliersi una parte del vestito, sempre in modo non provocatorio potrebbe significare la sua esigenza di fondo: dover crescere. Nonostante la pioggia battente, il pubblico era numeroso ed ha apprezzato lo spettacolo.

___

regia e interpretazione **Silvia Battaglio**
consulenza artistica **Julia Varley**
suggestioni letterarie **Vladimir Nabokov, Charleston Peraltro, Pia Pera**
suggestioni musicali **Morgue&Shopping, Alia Noto, Paolo Conte**
disegno luci **Stefano Bazzotta**
produzione **Tangram Teatro**
in collaborazione con **Compagnia Silvia Battaglio e Ciel Zerogrammi**
sostegno alla realizzazione Doni **Teatret, Brut**
si ringrazia **Pierangelo Pompa**

http://www.teatrionline.com/2014/11/lolita-una-creazione-di-e-con-silvia-battaglio/

NCITTA'

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

Teatro Gobetti

La Lolita "battezzata" in Danimarca

Ha una genesi più che illustre, lo spettacolo che debutta questa sera alle 19,30 al Gobetti di via Rossini per la rassegna «Il cielo su Torino» organizzata dallo Stabile torinese. Per costruire la sua «Lolita», difatti, Silvia Battaglio ha lavorato, in fase preparatoria, con gli allievi della facoltà di Scienze della formazione dell'ateneo torinese, per poi volare in Danimarca, in quel prestigioso Odin Teatret diretto da Eugenio Barba, dove l'autrice attrice e regista torinese aveva già lavorato all'allestimento del precedente «Io amo Helen» e dove «Lolita» ha visto la luce, lo scorso gennaio. Lo spettacolo, ispirato al testo di Nabokov, ma nutrito di rimandi letterari da Pia Pera a Perrault, «è il risultato di una personale indagine teatrale sul tema dell'età, dove il punto di partenza risiede nell'appartenenza o meno a noi stessi, al nostro tempo anagrafico ed esistenziale, alla nostra origine infantile che ha diritto di cittadinanza perché regola il nostro presente», spiega Silvia Battaglio.

[S. FRA.]

Lolita | Il Cielo su Torino

Novembre 2014

Lo scorso weekend la rassegna teatrale dal titolo Il Cielo su Torino ha trovato la sua felice conclusione portando in scena due storie d'amore dal gusto medio-orientali. Due storie d'amore non di quelle con il lieto fine, che scaldano il cuore e lasciano sognare alto, ma due storie di amori difficili, che si scontrano con l'impossibilità d'essere e la necessità di esistere, lasciando un gusto dolce amaro nel cuore del pubblico (...)

Lolita portata in scena da Silvia Battaglio, dove la scenografia viene costruita attraverso un palco nudo e spoglio, dove solo una seggiola di legno color ciliegio e un letto di mele rosso rubino fanno da arredamento. Del resto, non servono altri suppellettili a rendere forte e vigorosa la voce della Battaglio: attrice, danzatrice, cantante, bambina, adulta e poi ancora vecchia. Un'interprete poliedrica, che riesce a condensare in una sola persona una moltitudine di ruoli e a trasmettere al suo pubblico la forza dell'emozione, quel «brividino» che lei stessa dice di avvertire e che, in fondo in fondo, le solletica il cuore.

Sebbene vittima di un sopruso, di un oltraggio che le ha rovinato la vita, come più volte lei stessa dichiara, la Lolita della Battaglio non di certo si da vinta. Appare invece una «ninfetta» forte e impertinente, una ballerina che danza in totale armonia con il ritmo dell'universo, nonostante il dolore e le crepe di una vita usurpata e stroncata, nel profondo, per sempre.

(Assunta Matassa – PERSINSALA TEATRO)

Teatroteatro.it

Costruendo_LOLITA. Uno studio

regia di Silvia Battaglio

Viaggio in una memoria impossibile da dimenticare; spietato je accuse verso un patrigno-padrone reo di aver strappato il piacere di essere bambina; da ultimo disperata invocazione di aiuto da parte di un'anima prigioniera della propria solitudine. Costruendo_LOLITA uno studio, produzione Tangram Teatro in collaborazione con Compagnia Silvia Battaglio e C.ie Zerogrammi, al debutto assoluto per la rassegna Maldipalco, fa male all'ascolto e colpisce alla visione con l'eroina di Vladimir Nabokov attualissima figlia di un presente malato: quanto è, infatti, ancor oggi percepibile il rapporto che lega Lolita al suo lupo nero Humbert, creatura demoniaca pronto a riversare su di lei, nel tentativo di sottrarsi allo scorrere del tempo, un'insana affettività. E quanto è scomodamente vero il ritratto della protagonista che Silvia Battaglio porta in scena incrociando le parole di Nabokov con quelle de Il diario di Lo di Pia Pera, e con tutto un carico di desolazione e fragilità. Su di un tappeto di mele rosse, servendosi di un perfetto controllo del corpo suo indiscusso marchio di fabbrica, l'attrice torinese rievoca il legame con il carnefice attraverso un racconto in cui l'evidenza della dolorosa attualità risiede nel prender le giuste distanze dall'originale letterario. Parole come macigni che l'interprete fa ulteriormente esplodere modulando la voce o con un ghigno, con l'intensità di uno sguardo piuttosto che con la forza di un silenzio: un'anteprima di successo per la Lolita firmata Tangram Teatro, in attesa del debutto assoluto nella prestigiosa cornice dell'Odin Teatret di Eugenio Barba, con Silvia Battaglio applaudita interprete di una moderna "ninfetta" tanto in grado, ieri, di stravolgere la mente del suo aguzzino, quanto capace, oggi, di scuotere le coscienze in nome di un sentimento vissuto oltre ogni limite.

Roberto Canavesi

Tangram, tre spettacoli per leggere il presente

GIOVEDÌ 14 SILVIA BATTAGLIO, POI TOCCA A FABRIZIO CONIGLIO E A GIULIA PONT

Con tre spettacoli dedicati alla lettura del nostro presente, Tangram Teatro porta a conclusione la stagione teatrale 2018 – 2019. L'ultima tranche l'ha intitolata "Futuro anteriore", come quella "forma verbale che – dice il dizionario - indica eventi, esperienze e fatti considerati come compiuti, ma che si trovano nell'ambito dell'avvenire". Proprio come accade con "Lolita", "La borsa di Calvi" e "Non tutto il male viene per nuocere, ma questo sì".

S'inizia **giovedì 14 marzo**, ore 21, con la "Lolita" di Silvia Battaglio, spettacolo "costruito" durante una serie di residenze artistiche all'Odin Teatret/Nordisk Teaterlaboratorium in Danimarca, che affonda le radici nel capolavoro di Nabokov ma che porta lo spettatore in una zona oscura dove l'infanzia si perde, dove l'essere adulti diventa perdita, abbandono, rimpianto. Il 29 e 30 marzo Fabrizio Coniglio indagherà invece su uno dei grandi misteri italiani: la morte del banchiere Calvi; mentre il 12 aprile Giulia Pont chiuderà la rassegna con un sarcastico monologo sul suo presente complicato e contraddittorio. T.LG. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

C.BONIFAZIO@ALICE.IT

Silvia Battaglio

Per l'ultima tranche della rassegna biglietti a 15 e 12 euro. Appuntamenti in via Don Orione. 5 Info 011/338698, oppure su www.tangramteatro.it

Danza, a San Gimignano Silvia Battaglio porta in scena 'Lolita'

La danza per raccontare un'indagine sul tema dell'età/identità con **Silvia Battaglio**, nella rassegna **'Leggieri d'Inverno'** edizione numero diciassette. **Sabato 23 marzo** 2019 alle 21.00 a **San Gimignano**, nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea **'Raffaele De Grada'**, in via Folgore, va in scena lo spettacolo **'Lolita'**. Regia, interpretazione, coreografie e drammaturgia di Silvia Battaglio. Liberamente ispirato a *Lolita* di Vladimir Nabokov con la consulenza artistica di Julia Varley. Suggestioni letterarie Charles Perrault, Pia Pera, suggestioni musicali Torgue&Houppin, Alva Noto, Bizet. Disegno luci Massimiliano Bressan. Coproduzione Odin Teatret Nordisk Teaterlaboratorium. Sostegno alla realizzazione del progetto Crut (Centro Regionale Universitario per il Teatro) con il contributo di Regione Piemonte, MIBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

«Lolita - spiega Silvia Battaglio - rientra in una personale indagine sul tema dell'età/identità, dove il punto di partenza risiede nell'appartenenza o meno a noi stessi, al nostro tempo, a un'età che ci rappresenta e ci attraversa ma che talvolta non corrisponde al nostro tempo interiore, in questo sfasamento tra età ed esistenza si annida un luogo che chiamerei: Lolita».

Lolita sperimenta e interroga gli adulti nel tentativo di intercettare le traiettorie del possibile, attraversa la delusione e lo stupore, la purezza e il peccato, nel suo viaggio intimo tra adolescenza e maturità. Lolita intreccia i fili della memoria, poi trema, ride e sospira quando nel bosco della sua infanzia incontra il signor Humbert, l'uomo nero delle favole, mezzo uomo e mezzo lupo che per timore di invecchiare sottrae il tempo a una bambina innocente come cappuccetto rosso ma crudele come un dèmone. Lolita scavalca il tempo, lo perde, e infine cerca di trattenerlo, tra smarrimento e gioco, come un equilibrista sfida un mondo luminoso ma pieno di insidie, nel tentativo di collocare se stessa fino ai confini incerti di una realtà in trasformazione destinata a mutare i suoi valori etici, a mettere in discussione certezze apparentemente innegabili come il diritto alla propria infanzia. Lolita è una donna-bambina, crudele, dolce ed enigmatica che provoca gli adulti, cercando in loro riferimenti e risposte ma, allo stesso tempo come ogni adolescente, rivendicando fortemente il diritto a una libertà di cui non conosce ancora i limiti, Lolita è sola perché nessun adulto la ama per quello che è. E allora finge di essere un'altra nel gioco perverso del teatro della vita, ora con ingenuità ora con astuzia, Lolita proietta il suo corpo in quella dimensione ambigua e metamorfica in cui amore e crudeltà convivono nello stesso istante penetrando nei sentimenti più profondi dell'essere e nelle sue incongruenze, attraversandoli con passione, amarezza, fino all'ironia.

'Leggieri d'Inverno', per la direzione artistica di Tuccio Guicciardini e Patrizia de Bari, è promossa dall'Associazione Giardino Chiuso, con il sostegno del Comune di San Gimignano, Regione Toscana e in collaborazione con Fondazione Fabbrica Europa. **(Valdesa.net - Marzo 2019)**

LOLITA Danza in Galleria

GALLERIA DE GRADA

Leggieri d'inverno Lolita danza tra il tempo e l'età

LA danza, oggi alle 21 nella galleria d'arte moderna e contemporanea 'Raffaele De Grada', in via Folgore, racconta l'età/identità. Silvia Battaglio porta in scena 'Lolita', appuntamento della rassegna 'Leggieri d'inverno'. Interpretazione, coreografie e drammaturgia Silvia Battaglio; liberamente ispirato a Lolita di Vladimir Nabokov, consulenza artistica di Julia Varley; produzione Biancateatro/Zerogrammi, coproduzione Odin Teatret Nordisk Teaterlaboratorium. «Lolita – spiega Silvia Battaglio - rientra in un'indagine sull'età/identità, dove il punto di partenza risiede nell'appartenenza o meno a noi stessi, a un'età che ci rappresenta ma che talvolta non corrisponde a quella interiore. In questo sfasamento, si annida un luogo che chiamerei: 'Lolita». Uno spettacolo complesso: suggestioni letterarie Charles Perrault, Pia Pera, suggestioni musicali Torgue&Houppin, Alva Noto, Bizet; disegno luci Massimiliano Bressan. Lolita intreccia la memoria, trema, ride e sospira quando nel bosco della sua infanzia incontra Humbert: sfida un mondo luminoso ma pieno di insidie, nel tentativo di collocare se stessa fino ai confini incerti di una realtà incerta.